

Il rettore di Bologna

“La ricetta? Lezioni in inglese ed Erasmus per i ricercatori”

Detiene il primato nella classifica Censis da nove anni. Ma l'ateneo di Bologna è da record anche sul fronte dell'internazionalizzazione: prima università in Europa per numero di studenti in Erasmus. E con un tasso elevato di studenti stranieri iscritti. «Ma non basta», osserva il rettore Francesco Ubertini.

Il Censis indica come necessaria per le università italiane la sfida dell'internazionalizzazione, anche ponendosi il problema di attrarre iscritti dall'estero. Concorda?

«Assolutamente sì. Quest'anno abbiamo l'8% degli immatricolati con cittadinanza estera, cresciamo dell'1% ogni anno. Ma è un dato ancora troppo basso. L'obiettivo è arrivare a una media di ateneo del 10%».

Puntate molto sui corsi in lingua inglese?

«Nelle Scuole che sono partite prima con questi corsi, come Ingegneria-Architettura ed Economia e Statistica, arriviamo al 18% di iscritti stranieri nelle magistrali internazionali».

Basta attivare questi corsi per attirare iscritti dall'estero?

«Una sola azione non è sufficiente: contano la qualità della didattica, i servizi e le infrastrutture, l'attrattività della

città».

Bologna ha siglato un'alleanza con altre cinque università, tra cui la Complutense, la Sorbona e la Freie Universität di Berlino, per far nascere un mega-ateneo europeo.

«L'idea è avviare nuove forme di mobilità e di integrazione: corsi e titoli in comune, la condivisione di laboratori e biblioteche. Una sorta di Erasmus esteso garantito anche ai ricercatori. L'obiettivo a breve sarà portare oltre la metà dei nostri studenti in Erasmus. Per poi andare oltre: creare uno spazio unico di alta formazione in Europa». - i.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'8% dei nostri studenti arriva dall'estero. Puntiamo al 10%, ma contano la didattica e la qualità della vita in città

”



Integrazione
Francesco Ubertini, rettore di Bologna, ha fatto un'alleanza con atenei europei per l'integrazione della didattica